

Intervista a Paola Dubini Siamo in un momento di trasformazione ... ma non è detto che ne siamo consapevoli

Le trasformazioni in atto riguardano tutta l'alta formazione. L'impatto della tecnologia sta modificando l'insegnamento, l'editoria scientifica e le modalità di apprendimento. Il processo di cambiamento è in atto e risulta difficile prevederne la conclusione. Le grandi scuole universitarie hanno nominato pro-rettori per governare l'online learning e ampliarne la portata. La tecnologia ha arricchito le alternative a disposizione per mettere in relazione contenuti e persone, per rendere operativi formati didattici più efficaci, per aumentare l'efficienza dei processi formativi

a cura di **Doriana Rodino**

Paola Dubini è Professore Associato di Economia Aziendale dell'Università Bicconi di Milano, dove è anche Coordinatore Comitato Pari Opportunità, Direttore dell'Undergraduate Program in Management for the Arts Culture and Communication (CLEACC) e direttore del Centro di Ricerca ASK (Art, Science, Knowledge). Dal 2001 è Responsabile del modulo di Economia per il Master in Redattore di Editoria Libraria presso l'Università degli Studi di Milano, Fondazione Mondadori - AIE. Ha maturato esperienze di ricerca e docenza presso University of Pennsylvania, E.M. Lyon, Fordham University, IAE, Edhec (Nizza). Il suo ultimo lavoro monografico in italiano è Bilancio & gestione. Istruzioni per l'uso (Egea, 2010)



Partiamo dagli studenti: oggi hanno in mano i libri, uno smartphone, un computer portatile o un tablet. Possiamo affermare che il modo di studiare è davvero cambiato? Vanno ancora in biblioteca, fanno fotocopie o si servono esclusivamente dei mezzi elettronici?

Crede che la risposta corretta sia più che mai ... "dipende". La cosa importante da notare è che siamo in un momento di trasformazione, in cui cambiano in parallelo la domanda e l'offerta e quindi comportamenti nei consumi sono influenzati da cambiamenti nell'offerta e nel prezzo dei device (e vediamo quanto feroce sia la concorrenza e quanto velocemente oggetti nuovi come gli e-reader e i tablet siano conosciuti ad un ampio pubblico, anche se non a tutti accessibili), dalla presenza di opere concepite per i nuovi device (e siccome i device sono nuovi bisogna sperimentare nuove forme di organizzazione dei contenuti, sempre più multimediali e integrati fra loro) e ovviamente dai comportamenti di

insegnanti e studenti. Gli studenti hanno molta familiarità con i nuovi supporti e con l'offerta digitale di contenuti, ma a meno che non siano formati a utilizzare risorse tradizionali e risorse digitali per studiare continueranno, come purtroppo fanno spesso ora, a studiare sulla carta e a riferirsi alla rete per scopiarne malevolmente voci di wikipedia, tesine e traduzioni. La scommessa sta proprio nella scoperta della ricchezza informativa dei documenti tradizionali e della rete. Da questo punto di vista stiamo vivendo un momento magico, ma non è detto che ne siamo consapevoli.

Mi è capitato più volte inoltre di sentire editori di scolastica e di universitaria (e questa è anche la mia constatazione rispetto a molti miei studenti) che gli studenti mettono in atto comportamenti molto conservativi quando si tratta di studiare. Hanno accesso a molti documenti diversi ma quando si tratta di preparare le lezioni ... stampano i file e sottolineano su carta: importante eccezione, i test sempre più gestiti online per l'immediatezza della risposta e la facilità di utilizzo. Ora, è molto possibile che si ricordi meglio ciò che si è sottolineato sulla carta, però credo che non dobbiamo sottovalutare il fatto che chi è oggi all'università (e i suoi insegnanti) ha studiato per 13 anni precedenti leggendo su carta e sottolineando su carta. Quanti di noi hanno cominciato ad utilizzare l' email stampando i messaggi e poi rispondendo, magari su carta prima di copiare su schermo il messaggio di risposta?

Tutto questo per dire che mi aspetto (soprattutto per la scolastica) ancora un ruolo importante per i prodotti su carta, ma che non dobbiamo sottovalutare il fatto che alcuni rallentamenti al processo di utilizzo dei testi digitali sono legati alla necessità di allineare una filiera articolata e non necessariamente ad una oggettiva superiorità della carta. Ad oggi vedo ancora pochissimi dei miei studenti studiare su tablet (anche se aumentano ogni semestre), ma al tempo stesso vedo anche colleghi e studenti lavorare contemporaneamente su due schermi (il tablet per cercare informazioni, il PC per scrivere ... e il testo su carta con l'articolo non disponibile in rete).

Posto che uno degli studenti di cui abbiamo appena parlato voglia intraprendere la carriera universitaria dovrà pubblicare i suoi lavori sulle riviste specializzate "peer-reviewed", fattore questo delle pubblicazioni, chi ha sempre costituito un ostacolo non indifferente anche per i lunghi tempi di attesa necessari per la valutazione dei manoscritti e la successiva (eventuale) pubblicazione. Il fattore "open" è entrato di prepotenza anche qui: cosa ne pensa? (casi edX e PLoS)

Segue a pag. 2

Dante e Virgilio: apprendimento a distanza?

L'autore della *Commedia* si sceglie un maestro virtuale, vissuto secoli prima di lui, eppure immagina un rapporto reale, fatto di affetto e complicità ma anche di dubbio e inquietudine

Anna Segre

Istintivamente viene da pensare che l'insegnamento e l'apprendimento a distanza siano temi inevitabilmente contemporanei, che non si possono trattare se non in riferimento alla nostra epoca. In effetti però nel corso della storia sono stati in molti a scegliersi come maestri personaggi che non avrebbero mai potuto conoscere personalmente, vissuti molti secoli prima. Già è interessante quello che scrive Seneca nel *De brevitate vitae*, quasi immaginando un rapporto personale con i filosofi antichi attraverso la lettura dei loro libri: *Possiamo discutere con Socrate, dubitare con Carneade, trovare la pace con Epicuro ... Possiamo ben dire che sono nel giusto coloro che vorranno intrattenersi ogni giorno con Zenone, con Pitagora, con Democrito ... con Aristotele e con Teofrasto come con gli amici più intimi. Nessuno*

di questi dirà di non aver tempo, nessuno congederà il visitatore senza averlo reso più felice e più affezionato, nessuno lo lascerà andare a mani vuote; tutti i mortali possono incontrarsi con loro, di notte come di giorno.

Il caso più eclatante di rapporto con maestri che nella vita reale non si sono mai incontrati è quello di Dante: Come in *Midnight in Paris* di Woody Allen (e molti secoli prima di lui), il protagonista della *Commedia* incontra i suoi autori preferiti, chiacchiera con loro, li conosce anche nella loro



Gustave Doré

umanità. Questo accade con poeti vissuti qualche decennio prima di lui - Sordello, Arnaut Daniel, Guido Guinizelli - ma soprattutto con Virgilio, che Dante usa continuamente come guida e modello: lo cita testualmente, lo parafrasa, lo imita, riutilizza le sue similitudini, i suoi personaggi, usa i suoi testi come una sorta di enciclopedia da cui si possono attingere nozioni di vario genere.

Segue a pag. 3

Questo strano numero de La Civetta dedicato alla Golden Age della formazione online

"Non potremmo essere più eccitati per il potenziale dei corsi MOOC che si propongono di aiutare milioni di persone nel mondo ad imparare in modo più efficace e meno costoso". Lo afferma Cecilia d'Oliveira, Executive Director OpenCourseWare, del prestigioso Massachusetts Institute of Technology

Elio Ferraris

Su questo numero riflettiamo sulle grandi innovazioni che stanno intervenendo nel mondo nelle metodologie di insegnamento e di apprendimento in virtù delle nuove tecnologie digitali. Sono sempre le grandi Università, in prevalenza quelle del mondo anglosassone, a guidare una modernizzazione che sta assumendo sempre più le caratteristiche di una imponente rivoluzione. Una rivoluzione che, forse, non sovverterà ogni aspetto del vivere; potrà, anzi, creare - come sottolinea Massimiliano Vaira nel suo contributo - nuove stratificazioni di potere, ma di certo lascerà segni profondi nelle opportunità e nei modi di accedere alla conoscenza da parte di grandi masse di persone di ogni fascia di età, di diversa condizione sociale e di ogni parte del mondo.

I contributi e le testimonianze raccolte su questo foglio sono poco note in Italia.

Chi avrà la curiosità e, anche, il gusto intellettuale di leggerli scoprirà cosa sia, per esempio, il MOOC. Basti, per ora, dire che è un insieme di "modalità innovative di insegnamento e apprendimento, potenziate dalle tecnologie digitali, diventate popolari nel 2012 per merito delle iniziative "ariprista" delle prestigiose università di Stanford, Michigan, Princeton, Pennsylvania, Harvard, MIT" come dice il nostro Claudio Casati che ha ispirato e curato questo numero de La Civetta.

Un sogno antico diventa realizzabile: poter accedere al sapere dei Maestri contemporanei, dei più qualificati docenti del mondo, e con loro interagire.

La "Scuola di Atene" diventa accessibile a tutti. Non sono più gli studenti che si trasferiscono per frequentare le moderne "Accademie Platoniche" e seguire gli insegnamenti del "Maestro", ma sono le "Accademie" e i Platone o Plutarco dei giorni nostri a trasferire i loro insegnamenti nei domicili formativi degli studenti. Certo, come ci ricorda nel suo articolo Anna Segre, "può andare bene la scelta di un maestro lontano nel tempo (oppure nello spazio), purché si mantenga nei suoi confronti un atteggiamento saggiamente scettico, dubbioso, a volte inquieto, come di fronte ad una persona in carne ed ossa".

Il ruolo del docente e delle strutture formative cambia e molto. Per realizzare il potenziale delle nuove tecnologie occorre, contemporaneamente, migliorare notevolmente la qualità degli insegnanti, definire nuovi piani di studio, organizzare la scuola in modo diverso e ridisegnare l'intero processo di istruzione.

Le aule ed i docenti di informatica non serviranno più. Le aule devono essere informatiche o non saranno aule; i docenti - di qualsiasi disciplina - devono essere padroni di contenuti e strumenti informatici o saranno, "tecnicamente", più ignoranti dei loro allievi.

L'Italia rimane l'unico paese del G8 - Stati Uniti, Giappone, Germania, Francia, Regno Unito, Italia, Canada, e dal 1998 la Russia - a non avere nemmeno una università tra le prime 100 del mondo secondo le principali società di valutazione (ARWU, QS e THE World University Rankings). Il rischio è che questa strano termine MOOC (un acronimo che si pronuncia come una parola) sia inteso come un verso bizzarro anziché una straordinaria occasione da cogliere. Come Circolo degli Inquieti cercheremo di fornire qualche contributo con i nostri progetti "Inquietamente" nell'ambito della Festa dell'Inquietudine di cui, come sempre, daremo conto tramite il nostro sito www.circoloinquieti.it.

Dall'aula allo schermo? Perché l'online teaching and learning non è una rivoluzione

Siamo di fronte a una rivoluzione nell'istruzione superiore? I nuovi strumenti dell'online teaching and learning condurranno al tramonto del modello tradizionale? Ci sono ragioni che mettono in serio dubbio questo scenario, aprendone di nuovi.

Massimiliano Vaira

Un altro passo di un lungo sviluppo. Pare che l'istruzione superiore si stia preparando a una rivoluzione epocale. A leggere i resoconti di riviste e quotidiani e siti web italiani e stranieri si direbbe che la palinogenesi prodotta dall'uso delle tecnologie informatiche applicate all'insegnamento superiore sia cosa fatta, accompagnata dall'intonazione del requiem per l'università tradizionale. Sarò forse poco inquieto (o forse troppo?), ma non credo che sia così. Ciò a cui stiamo assistendo è solo un ulteriore passo in avanti dello sviluppo dell'istruzione superiore dell'ultimo mezzo secolo. Ne ripercorro velocemente le tappe:

1. dalla fine degli anni '60 l'istruzione superiore ha perso ovunque il suo connotato elitario per divenire un fenomeno di massa (democratizzazione dell'istruzione superiore), sebbene istituzioni di élite rimangano presenti in tutti i sistemi. A partire dalla seconda metà degli anni '80 la fase di massa è stata gradualmente superata ovunque facendo entrare l'istruzione superiore nella fase universale (più del 50% dei diciannovesenni accede all'istruzione superiore, a cui si affianca un rilevante numero di studenti-lavoratori in età matura);

2. il decennio che va dagli anni '90 agli anni 2000 ha visto un nuovo sviluppo lungo 5 direttrici tra loro connesse:

A) riduzione del finanziamento pubblico all'istruzione superiore e sviluppo del cosiddetto *capitalismo accademico* (reperimento risorse economiche private attraverso ricerca, diverse forme di insegnamento ad hoc, creazione di spin-off, brevettazione, consulenze, ecc);
B) nuove missioni dell'istruzione superiore nella *knowledge society and economy* (formazione di profili professionali adatti alla nuova economia, contributo alla competitività dei sistemi economici nazionali, trasferimento tecnologico, *life-long learning*);
C) internazionalizzazione dell'istruzione superiore (competizione per attrarre docenti e studenti stranieri, competizione tra istituzioni a livello globale, mobilità internazionale di studenti e docenti, creazione di sedi universitarie in paesi stranieri);

Segue a pag. 2

Verso la VI Edizione della Festa dell'Inquietudine...

Eventi di collegamento

Sabato 6 ottobre 2012 ore 10,00

**Sala incontri dell'Unione Industriali,
Via Gramsci 10, Savona**

"Perché pagare le tangenti è razionale ma non vi conviene"

Ospiti del Circolo

Armando Massarenti

Filosofo, responsabile del supplemento culturale
«Il Sole 24 Ore Domenica».

Luciano Pasquale

Direttore Unione Industriali, Presidente della Camera di
Commercio, Industria e Artigianato di Savona

Andrea Scella

Professore Ordinario di Diritto Processuale Penale
Università di Udine, Avvocato

"Scusi, lei ruba? No? Ecco, neanche io. Siamo già in due." Così Piercamillo Davigo, vent'anni dopo Mani pulite, la grande inchiesta di cui è stato uno dei protagonisti, ha risposto all'adagio qualunquista secondo cui "tutti rubano". E se per rovesciare la tendenza generale e imporre nuovi comportamenti improntati alla legalità e alla moralità si ripartisse proprio da qui? Da quel gruppo minoritario che si è dato regole virtuose e che non ruba, non paga tangenti né le riceve? E la proposta che Armando Massarenti prova a sviluppare nei saggi che compongono il volume: provocatoria, certo, ma a guardare bene più realistica di quanto appaia. Il primo saggio potrebbe anche chiamarsi "Il dilemma del pizzo" e riassumersi nell'affermazione che dà il titolo al libro: "Pagare le tangenti è razionale ma non vi conviene". Come uscire da un simile paradosso? Convocate da Massarenti, vengono in aiuto le principali idee della filosofia politica contemporanea, dall'estremismo libertario di David Friedman alle posizioni assai più liberali di Amartya Sen, fino alla teoria dei giochi di Robert Aumann. Lo fanno, secondo lo stile dell'autore, in riflessioni brevi e incisive, che permettono ai lettori di darsi conto delle questioni affrontate e di riflettere con la propria testa, suggerendo temi originali e invitando a una giusta dose di ironia, al riparo da ogni inutile moralismo. (da: Armando Massarenti, "Perché pagare le tangenti è razionale ma non vi conviene", Guanda Editore, Milano)

Armando Massarenti è responsabile del supplemento culturale «Il Sole 24 Ore Domenica». È direttore per Mondadori Università della collana *Scienza e filosofia*. È autore del manuale per le scuole *Filosofia*. Saper di non sapere (con Emiliano Di Marco, D'Anna, 2011-2012). Con il lancio del Nano ha vinto il Premio Filosofico Castiglione (2007) e il Premio di saggiatura Città delle rose (2007). Il Dizionario delle idee non comuni ha ottenuto il Premio Capalbio 2011. È Socio Onorario del Circolo degli Inquieti e Inquietus Celebration, Filosofia

Luciano Pasquale, laureato in Scienze Politiche inizia a lavorare nel 1974 come impiegato all'Ufficio Studi dell'Assessorato ai Trasporti della Regione Piemonte. Dal 1977 al 1982 è responsabile dell'Ufficio Trasporti e Territorio della Federazione Regionale degli Industriali del Piemonte e quindi Direttore dell'Unione Industriali della Provincia di Savona. Per 10 anni Presidente della Fondazione A. De Mari Cassa di Risparmio di Savona, attualmente ricopre gli incarichi di Presidente della Cassa di Risparmio di Savona e di Presidente della Camera di Commercio, Industria e Artigianato di Savona.

Andrea Scella, dopo aver insegnato nell'Università di Genova, è attualmente professore ordinario di diritto processuale penale nell'Università di Udine. È autore di numerosi studi, pubblicati ora sulle più autorevoli riviste ora su volumi collettanei ed enciclopedie giuridiche, nonché di due monografie: *Prove penali e inutilizzabilità*. Uno studio introduttivo (Giappichelli, Torino, 2000) e *Il vizio d'inammissibilità dei ricorsi per cassazione* (Giappichelli, Torino, 2006). Affianca all'attività accademica l'esercizio della professione di avvocato, svolgendo attività giudiziale e di consulenza in ambito penale

Rivoluzione nell'Istruzione e nella Formazione

Dopo secoli di immobilismo le principali Università del mondo, incluse Harvard, Berkeley, MIT, Michigan, Pennsylvania, Princeton e Stanford, scatenano la rivoluzione nell'istruzione e nella formazione per rispondere, con nuovi metodi di insegnamento e di apprendimento, basati sulla tecnologia, alle esigenze e alle potenzialità del 21° secolo. Una rivoluzione che lascerà il segno ovunque.

Claudio Casati

Segue a pag. 2

Intervista a Luigi Battezzati MOOC: Futuro? Rivoluzione? Tsunami?

Nel breve-medio termine, i paesi occidentali dovranno fronteggiare una concorrenza crescente. Per proteggere il futuro economico occorre garantire che i giovani siano adeguatamente preparati per padroneggiare e applicare le nuove tecnologie praticamente in ogni campo. Oggi, non lo sono. Ma forse si è raggiunto il punto di svolta. La tecnologia, che ha così drammaticamente cambiato il mondo fuori dalla scuola, sta cambiando l'ambiente di insegnamento e di apprendimento.

a cura di **Claudio G. Casati**

"Stiamo andando a fare una rivoluzione; stiamo cercando di cambiare il mondo", ha dichiarato Anant Agarwal, presidente di edX. Martin Vetterli, rettore della School of Computer and Communications Sciences dell'EPFL (École Polytechnique Fédérale de Lausanne) sostiene che MOOC (Massive Open Online Course) è il futuro e che i corsi MOOC si abatteranno come uno tsunami sul mondo accademico. "La Rivoluzione Online significa formazione di Alta-Qualità per tutti; si passa da un privilegio a un diritto", Daphne Koller, co-fondatrice di Coursera.

Su questi temi abbiamo intervistato **Luigi Battezzati**, Professore Lean Organization al Master International Institute for the Management of Logistics all'EPFL e all'École des Ponts ParisTech di Parigi, Professore di Lean Production alla Università Carlo Cattaneo - LIUC, Scientific Director del RFID Solution Center, Partner della società di Consulenza Asset.

In precedenza ha maturato significative esperienze professionali e manageriali in società internazionali d'Engineering e di Management Consulting. I suoi interessi professionali sono inerenti lo sviluppo prodotti e le operations.

È laureato in Ingegneria Elettrotecnica presso il Politecnico di Torino. Executive MBA della SDA Bocconi. Maitrise en Gestion des Systèmes Logistiques dell'EPFL. Master Management Logistic System dell'ELA (European Logistic Association). Docteur en Sciences Economiques et des Gestion (Ph.D.) dell'Université d'Aix Marseille II. Certificato APICS (American Production and Inventory Control Society) in Production and Inventory Management.

Alcuni libri pubblicati: *Just in time*. Produrre a ritmo di mercato, 2012; *Ridisegnare i processi con l'RFID* (Radio Frequency Identification). Le potenzialità delle tecnologie RFID come fattore di innovazione, 2007; *RFID: Tecnologie e applicazioni*, 2006.

Segue a pag. 3



Luigi Battezzati & gatto Smog

Intervista a Paola Dubini

segue da pag. 1

Anche questo è un tema estremamente attuale e molto dibattuto all'interno delle biblioteche universitarie, fra gli editori accademici e fra i grandi finanziatori della ricerca universitaria, pubblici e privati.

L'idea di considerare i risultati della ricerca scientifica un bene pubblico e quindi di rendere disponibili a tutti i risultati è molto importante, e sta crescendo in modo esponenziale il numero delle testate ad accesso aperto e il numero delle istituzioni che richiedono che i risultati di ricerche finanziate con fondi pubblici siano pubblicate ad accesso aperto.

Da questo punto di vista, il gruppo di riviste pubblicate da PLoS (Public Library of Science) è indubbiamente un caso di successo, poiché ha saputo coniugare qualità degli output prodotti, velocità di pubblicazione e sostenibilità economica.

Adirittura alcune università molto prestigiose [Harvard, MIT, Berkeley], con il progetto edX hanno reso gratuitamente disponibili a tutti i programmi e i materiali dei loro corsi, utilizzando in questo modo i contenuti come un sofisticato strumento di promozione: la loro reputazione è talmente alta da non temere che i potenziali studenti non riconoscano la differenza fra accedere "semplicemente" ai contenuti dei corsi e frequentare i corsi e il campus per le opportunità di confronto e di scambio che offrono. [edX è una impresa senza fini di lucro, costituita dall'Università di Harvard e dal Massachusetts

alla testata] implica che chi finanzia la ricerca sia disposto a coprire i costi sia della pubblicazione sia soprattutto della sua conservazione; ed è anche ragionevole immaginare che aumenti il numero di testate nelle quali gruppi di ricercatori autopubblichino le testate (è quanto già accade per diverse testate che utilizzano la piattaforma di pubblicazione OJS - Open Journal Systems). La digitalizzazione ha abbassato notevolmente i costi di pubblicazione e di accesso alle testate e ai prodotti editoriali in genere e quindi i costi da sostenere per garantire l'accesso alle testate sono molto contenuti. Una nuova testata PeerJ, open access peer-reviewed scientific journal, lanciata nel Giugno 2012, offre ai ricercatori la possibilità di pagare una fee molto contenuta per poter caricare per sempre i suoi contributi, ma è ragionevole immaginare che saranno molte poche le testate in grado di sostenersi economicamente con questo modello di business a meno di una disponibilità a prestare lavoro e risorse gratis da parte di un certo numero di soggetti.

L'altro fattore importante da considerare è che la scelta delle testate sulle quali pubblicare non è completamente guidata da considerazioni economiche, ma dalla reputazione della testata. Anche se i ricercatori possono essere molto interessati a pubblicare su testate open access perché questo aumenta le loro possibilità di essere visibili presso le comunità di pari, la valutazione delle opportunità di pubblicazione sono fortemente guidate dall'interesse a pubblicare nelle testate maggiormente considerate all'interno della disciplina e all'interno della propria istituzione per gli avanzamenti di carriera.

Restiamo nel nostro percorso ipotetico di uno studente che sia diventato ricercatore universitario e che quindi dovrà dedicarsi anche alla didattica: come è cambiato e come cambierà il modo di fare lezione?

Qui i cambiamenti sono già ampiamente avvenuti. La didattica universitaria ha sviluppato da tempo modelli didattici che tengono in considerazione le opportunità offerte dalla tecnologia: le presentazioni su file hanno sostituito i lucidi proiettati in aula, e integrano le lezioni frontali, nelle quali spesso si proiettano filmati scaricati da youtube. Spesso sono disponibili negli atenei piattaforme per l'apprendimento a distanza che possono essere variamente utilizzate, come archivio digitale interattivo nel quale insegnanti e studenti possono caricare materiali, come piattaforma per conversazioni a distanza, come luoghi virtuali nei quali rendere disponibili a distanza materiali e relazioni con studenti e professori online o in modalità asincrona.

Un'altra area importante di arricchimento della didattica che le tecnologie hanno reso possibile è la disponibilità di esercizi che possono essere all'apprendimento in aula una parte di autoapprendimento individuale a distanza. Questo è ovviamente un aspetto molto importante per aumentare l'efficacia e l'efficienza dei processi formativi.

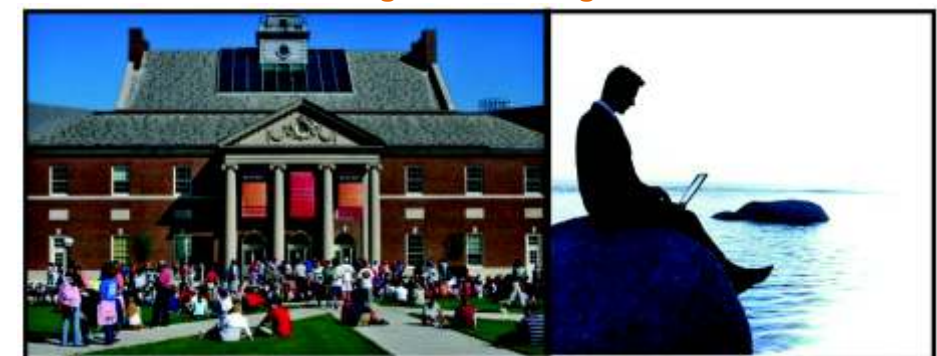
Gli esperimenti in corso sono moltissimi. Anche in questo caso, è importante tenere in considerazione la varietà di direzioni di cambiamento; la tecnologia ha arricchito le alternative a disposizione per mettere in relazione contenuti e persone e progressivamente si mettono a punto formati didattici via via più efficaci.



Paola Dubini con l'ambasciatore USA David Thorne, ad un corso Cleac Institute of Technology, progettata specificamente per lo studio interattivo attraverso il web. I partner fondatori stanno creando una nuova esperienza di apprendimento online con corsi online che riflettono la loro ampia offerta formativa. edX viene anche utilizzato per ricercare come gli studenti imparano e come la tecnologia sia in grado di trasformare l'apprendimento, sia on-campus che nel mondo esterno. Primo presidente di edX è Anant Agarwal, già direttore di Computer Science e Laboratorio di Intelligenza Artificiale del MIT. Gli obiettivi di edX sono di coniugare il desiderio di raggiungere studenti di qualsiasi età, mezzi economici e nazionalità, con l'offerta di insegnamenti da una facoltà che riflette la diversità del suo pubblico. edX ha sede a Cambridge, Massachusetts, ed è governata da MIT e da Harvard. E' evidente che il cambiamento del modello di fatturato associato alle testate accademiche (l'autore o la sua istituzione pagano per pubblicare un articolo una volta che è stato accettato, invece che la biblioteca per l'abbonamento all'accesso

Dall'aula allo schermo?

Perché l'online teaching and learning non è una rivoluzione



Massimiliano Vaira

segue da pag. 1

D) diffusione delle tecnologie informatiche applicate all'insegnamento (learning at distance, online courses) e nascita degli atenei virtuali;

Appare evidente che l'online teaching and learning (OTL), basato sul modello MOOC (Massive Open Online Courses) e simili, si inserisce in questi processi di lungo periodo: aumenta la democratizzazione del sapere, rientra nelle logiche e attività di capitalismo accademico, nella nuova missione dell'istruzione superiore, nei processi di internazionalizzazione e sviluppa notevolmente l'insegnamento a distanza. Ma vi sono altre ragioni per cui questa non è una rivoluzione.

Democratizzazione e stratificazione

Da un lato le nuove forme di OTL aumentano notevolmente l'accesso al sapere superiore e quindi contribuiscono alla sua democratizzazione, tanto più che esse sono (al momento) gratuite. Stando ai numeri di chi si è iscritto ai diversi corsi singoli (al momento nessuno offre un curriculum completo che conduce alla laurea), siamo indubbiamente di fronte ad un'ulteriore espansione dell'istruzione superiore che coinvolge una massa di individui che ne è stata finora esclusa. Tuttavia gli stessi numeri ci dicono anche che solo una modestissima porzione di chi vi accede lo completa (meno del 20%, cioè molto meno di chi si laurea). Ma non è questo il vero punto.

Il punto è che l'OTL non solo non soppiantierà l'università tradizionale e i suoi metodi didattici, ma creerà nuove linee di stratificazione basate sui differenziali di capitale culturale e sociale e, quindi, nella distribuzione del potere. Per quanto questi corsi siano organizzati da Harvard o Stanford, o MIT con i loro docenti, o da ex-docenti e studenti provenienti da tali istituzioni, non potrà mai essere come studiare nei loro campus. Un docente di Oxford ha usato un'efficace metafora per spiegarlo: posso scaricarmi da YouTube tutti i concerti del Rolling Stones che voglio, ma non sarà mai come essere stato presente ai concerti.

In generale seguire i corsi nelle facoltà tradizionali significa entrare in contatto diretto con i corpi di conoscenza più avanzati (capitale culturale), sviluppare

competenze relazionali e creare relazioni personali importanti (capitale sociale). Per quanto ciò sia possibile anche con l'OTL, esso non potrà mai generare la stessa ricchezza e densità. Non è un caso che nella Silicon Valley i figli degli ingegneri informatici vengano nelle scuole tradizionali con lavagna e gessetto.

Chi può fare l'esperienza di studio denso in un campus o in una facoltà tradizionale si troverà in mano un capitale superiore a quello di chi ha fatto un'esperienza di studio online. Questo capitale sarà la carta -o in termini economici, l'asset- decisiva da giocare sul mercato del lavoro, il quale è sempre più caratterizzato da una forza lavoro a elevata qualificazione e bassi salari. In breve, l'OTL, a patto che si diffonda, genererà una stratificazione nella forza lavoro a elevata qualificazione molto più marcata di quanto già non sia attualmente.

Prospettive

Vi sono altri problemi oltre a quelli qui accennati (es: come considereranno i datori di lavoro questi percorsi formativi; quale grado di efficacia avranno l'apprendimento e le competenze acquisite; limitatezza dell'offerta ad alcune discipline) che andrebbero considerati. Piuttosto, vorrei fare un cenno alle prospettive che verosimilmente l'OTL dischiude.

L'OTL si configura come uno strumento aggiuntivo, integrativo ed espansivo rispetto a quelli tradizionali. In particolare esso può avere un rilevante ruolo nel life long learning, nell'aggiornamento di conoscenze e competenze, nell'offrire utili integrazioni e arricchimenti ai saperi acquisiti. Credo sia questa la fondamentale dimensione in cui l'OTL si svilupperà e probabilmente prospererà.

Se invece la sua è una sfida all'istruzione superiore tradizionale, temo che sparirà con la stessa velocità con cui è emerso.

Per l'immagine a sinistra: http://www.uc.edu/sas/student_life/jcr_content/MainContent/image_0/image.jpg?1292343681229.jpg

Per l'immagine a destra: http://www.englishstudio.it/images/right_pic1_e-learning-anteprima-400x363-328.jpg

Rivoluzione nell'Istruzione e nella Formazione

segue da pag. 1

Claudio G. Casati

La tecnologia è sempre stata una parte importante nella vita e nel lavoro; nel 2°decennio del 3°millennio diventa fondamentale anche per le istituzioni formative avviare la valorizzazione dell'ICT (Information & Communication Technology), di internet, del cloud computing, degli strumenti del web 2.0 e dei social network per potenziare le capacità di studenti e docenti, innovare l'insegnamento, migliorare l'apprendimento e ridurre i costi.

La rivoluzione è ben rappresentata dai MOOC (Massive Open Online Course), modalità innovative di insegnamento e apprendimento, potenziate dalle tecnologie digitali, diventate popolari nel 2012 per merito delle iniziative "apripista" delle prestigiose università di Stanford, Michigan, Princeton, Pennsylvania, Harvard e MIT.

MOOC è di Massa

L'uso esteso della tecnologia e l'automazione dei processi di gestione dei corsi permette la partecipazione simultanea, al singolo corso, di un numero di studenti che va da poche centinaia a molte migliaia.

Il corso "Introduction to Artificial

delle video-lezioni [dirette, monotematiche, brevi, interattive, con test integrati sull'apprendimento] non tende a sostituire l'insegnante di classe, ma a cambiarne il ruolo.

L'approccio tradizionale viene rovesciato: la lezione si fa a casa con le video-lezioni e i compiti a casa si fanno in classe (flip teaching). Quando gli studenti si riuniscono in classe dopo aver visto il video, l'insegnante dovrebbe essere preparato a rispondere alle domande degli studenti, ad aiutarli a capire e applicare conoscenze e concetti, a diagnosticare e correggere le carenze che frenano il percorso formativo. La gamificazione (gamification) dà agli studenti l'accesso gratuito ai potenti strumenti di modellazione e di simulazione in grado di creare realtà virtuali per visualizzare e far vivere, in modo dinamico, alcuni dei più complessi sistemi fisici, biologici, sociali, etc.

Le scienze naturali e le scienze sociali possono "prendere vita" in un modo che non è mai stato possibile prima.

MOOC è un Corso

Condivide alcune delle convenzioni di un corso tradizionale, come un calendario predefinito e temi settimanali da trattare, ma è fruibile in qualsiasi luogo e periodo di

completamento del corso.

Udacity (Gennaio 2012) "21st Century University", organizzazione privata di formazione, fondata dai tre roboticisti David Stavens, Mike Sokolsky, Sebastian Thrun. Il catalogo di agosto 2012 include 3 corsi introduttivi, 7 corsi intermedi e 3 corsi avanzati.

Gli Udaciani credono che: l'istruzione superiore è alla deriva con costi sempre più elevati sia per gli studenti che per la società in generale; l'istruzione non è più un evento unico, ma una esperienza che deve durare tutta la vita; ciò che viene insegnato nelle università non corrisponde a quanto richiesto dalle imprese, soprattutto nei settori tecnici STEM (Scienza, Tecnologia, Engineering/ Ingegneria, Matematica); l'istruzione dovrebbe essere meno passiva (senza lunghe lezioni frontali) e più pratica - gli insegnanti non devono essere docenti, ma allenatori; ci sono le condizioni per reinventare la formazione del 21° secolo, colmando il divario tra competenze del mondo reale, istruzione e occupazione; i nuovi studenti saranno, sia fluenti nelle nuove piattaforme tecnologiche, sia cittadini del mondo curiosi e impegnati.

Coursera lanciata (Aprile 2012) dai professori di Computer Science Daphne Koller e Andrew Ng di Stanford in partnership con le 4 università di Stanford, Michigan, Princeton e Pennsylvania. A luglio 2012 è stato annunciato il patto di collaborazione con altre 12 università, tra le quali: Edinburgh (Scozia), Toronto (Canada), EPFL - Politecnico Federale di Losanna (Svizzera).

edX (Maggio 2012) "The Future of Online Education for anyone, anywhere, anytime". Università edX: MIT, Harvard, Berkeley. Ad agosto 2012 sono stati annunciati i primi 7 corsi.

Rivoluzione nell'Istruzione e nella Formazione

Ad agosto 2012, 16 delle prime 50 Università del mondo (THE World University Ranking 2011-12) sono presenti sul web con corsi MOOC; per quanto riguarda la partecipazione ai corsi, si stima che siano oltre 2 milioni gli studenti iscritti ad almeno un corso.

Secondo la UE, l'innalzamento dei livelli di competenza della forza lavoro è fondamentale per migliorare competitività, tassi di crescita, prospettive lavorative, e promuovere l'inclusione sociale, ma la formazione deve garantire agilità pedagogica e rigore di fronte alle trasformazioni globali, economiche e sociali per adattarsi al contesto (es. stage estivi e formazione duale non sono adatti a regioni con alto tasso di disoccupazione giovanile, che devono privilegiare formazione sull'auto-impiego, sulle start-up, etc).

Bill Gates, che non ha mai preso una laurea e si ritiene un "professional student", intervistato nel giugno 2012, ha dichiarato che non si risolvono i problemi della scuola e della università distribuendo tablet computer o gadget tecnologici sperando in un cambiamento, ma mettendo in opera riforme radicali, come il flip teaching; definendo nuovi piani di studio, organizzando la scuola in modo diverso e ridisegnando l'intero processo di istruzione; i docenti devono diventare dei professionisti in grado di padroneggiare sia l'area disciplinare di riferimento che le tecnologie. MOOC sfrutta tutte le capacità del mondo digitale, risponde ai requisiti della economia post-industriale, rappresenta una innovazione distruttiva per i tradizionali sistemi di formazione scolastica, accademica, permanente. Può essere considerato il futuro, una rivoluzione o uno tsunami.

Sintesi dell'articolo pubblicato su scribd.com/inquietus



Intelligence" di Stanford School of Engineering, tenuto nel periodo Ottobre-Dicembre 2011, ha avuto 160 mila iscritti nel mondo, 200 nel campus; 20 mila hanno completato il corso con successo.

MOOC è Open

Un corso MOOC è messo in rete con una licenza open source che ne garantisce, gratuitamente, l'uso totale o parziale, la modifica, la traduzione, l'integrazione con altri corsi, l'inserimento in un percorso formativo più ampio.

MOOC è Online

La messa in rete (onlineation) dei corsi permette agli studenti l'accesso alla ricchezza di informazioni su Internet; promuove la connettività tra uno studente e i suoi colleghi, tra studenti e tutor, tra la comunità di pratica; facilita la interattività sincrona, asincrona o mista, che può utilizzare testi, voce, grafici, video, spazi di lavoro condivisi o combinazioni di queste forme.

Promuove l'apprendimento collaborativo attraverso gruppi di discussione online e social network; fornisce valutazioni automatizzate, accurate e tempestive dell'apprendimento; mette a disposizione laboratori on-line.

Dà agli studenti l'accesso gratuito ad alcuni dei Maestri più bravi del mondo, che possono essere dipendenti delle università o produttori in proprio dei propri corsi. L'uso

tempo, con l'unica limitazione di avere la disponibilità di un personal computer e di un collegamento internet veloce.

Si basa sul coinvolgimento degli "studenti" che si auto-organizzano sulla base dei loro obiettivi di apprendimento, conoscenze e competenze pregresse, interessi comuni.

Non predefinisce aspettative per la partecipazione, non rilascia [ancora] certificazioni formali gratuite.

Piattaforme tecnologiche

Attualmente le principali piattaforme tecnologiche per i corsi MOOC sono: Khan Academy per la formazione primaria e secondaria e Udacity, Coursera, edX per la formazione secondaria, terziaria e permanente.

Khan Academy (2006) è un'organizzazione educativa non a scopo di lucro fondata dall'ingegnere Salman Khan per "fornire una formazione di alta qualità a chiunque, dovunque".

La libreria di oltre 3.300 video (2012) copre la formazione K-12 (dall'asilo alla scuola secondaria) per le discipline scientifiche - matematica, biologia, chimica, fisica, etc - e per alcune discipline umanistiche, quali finanza e storia. Ogni video è un pezzo "digeribile" di circa 10 minuti, progettato per la visualizzazione sul computer. I servizi di supporto includono: esercitazioni pratiche, monitoraggio dell'apprendimento, mappa delle conoscenze, rilascio attestazione al

Gli Autori di questo numero

Claudio G. Casati, Circolo degli Inquieti, attualmente si occupa di ricerca sui sistemi di gestione aziendale e di alta formazione professionale. Precedentemente come dirigente industriale ha coperto posizioni manageriali nelle operations in società multinazionali; come consulente di direzione ha operato in grandi e medie aziende nelle aree della supply chain, produzione e manutenzione. Nato a Savona, laureato in Scienze Matematiche all'Università di Torino, diplomato in Direzione Aziendale alla SDA Bocconi di Milano.

Linda Finardi, si occupa di social media e in parallelo di valutazione delle politiche pubbliche con particolare attenzione al campo dell'istruzione. Collabora con "Il Lettibrò" di Savona e cura il blog "Think it out" su "Linkiesta.it". Ha pubblicato "Valutare la comunicazione pubblica. La valutazione di un evento a partire da un caso studio" sulla Rivista scientifica Italiana di Valutazione (RIV).

Domingo Paola. Insegnante nella scuola secondaria di secondo grado, attivo nella formazione iniziale e in servizio degli insegnanti; ha fatto parte di commissioni ministeriali per il rinnovo dei curricula scolastici; ha pubblicato numerosi articoli su riviste nazionali e internazionali di didattica della matematica e diversi libri di testo per la scuola secondaria di primo e secondo grado. È stato vicepresidente della CIEAEM (Commissione Internazionale per lo Studio e il Miglioramento dell'Insegnamento della Matematica) dal luglio 2006 al luglio 2012 e dal 2008 è membro della CIIM (Commissione Italiana Insegnamento della Matematica).


Doriana Rodino, dottore di ricerca in biologia, specializzata in comunicazione della scienza alla Sissa di Trieste, lavora nella redazione di Alpha Test-Sironi Editore, Milano, dove è anche responsabile dell'ufficio diritti. Per lo stesso editore ha curato "Naturale è bello. La scienza dei rimedi naturali di bellezza" e ha tradotto "No dieta. Ritrovare un equilibrio tra benessere e piacere di mangiare".

Anna Segre, insegnante di lettere al liceo classico Vittorio Alfieri di Torino, direttrice del bimestrale ebraico torinese *Ha Keillah* (La comunità), si è occupata in varie circostanze di temi inerenti alla storia e alla cultura ebraica. È stata intervistatrice per la *Survivors of the Shoah Visual History Foundation*. Tra le sue pubblicazioni: *Cent'anni di carta. Vita e lavoro della famiglia Diena*, Torino,

SACAT, 1998; *La Pasqua ebraica. Testo e contesto dell'Haggada*, Torino, Zamorani, 2001; *Il mondo del 61. La casa grande dei Vita*, Torino, Colonnelli, 2007; *Un coraggio silenzioso. Leonardo De Benedetti, medico, sopravvissuto ad Auschwitz*, Torino, Zamorani, 2008

Massimiliano Vaira, insegna Sociologia dell'Educazione e Politiche dell'Istruzione presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Pavia. È membro del Centro Interdipartimentale di Ricerche e Studi sui Sistemi di Istruzione Superiore (CIRSIS) della stessa Università, del Consortium of Higher Education Researchers (CHER), della Sezione Educazione (di cui è membro del comitato scientifico) e della Sezione Economia, Lavoro, Organizzazione dell'Associazione Italiana di Sociologia (AIS). Oltre a numerosi articoli e saggi scientifici sull'istruzione superiore ha recentemente pubblicato il volume *La costruzione della riforma universitaria e dell'autonomia didattica* (Milano, LED Edizioni).

Elio Ferraris, direttore editoriale de La Civetta. Fondatore e Presidente del Circolo degli Inquieti, è ideatore e Direttore della Festa dell'Inquietudine. Dal 1992 al 2009 ha svolto l'attività di piccolo editore. Precedentemente ha ricoperto ruoli di direzione a livello locale e nazionale in politica e in aziende. Laureato in Sociologia all'Università di Trento.

Follow us on

twitter
@Inquietus

To MOOC or not to MOOC? Intervista a Manfredo Montagnana

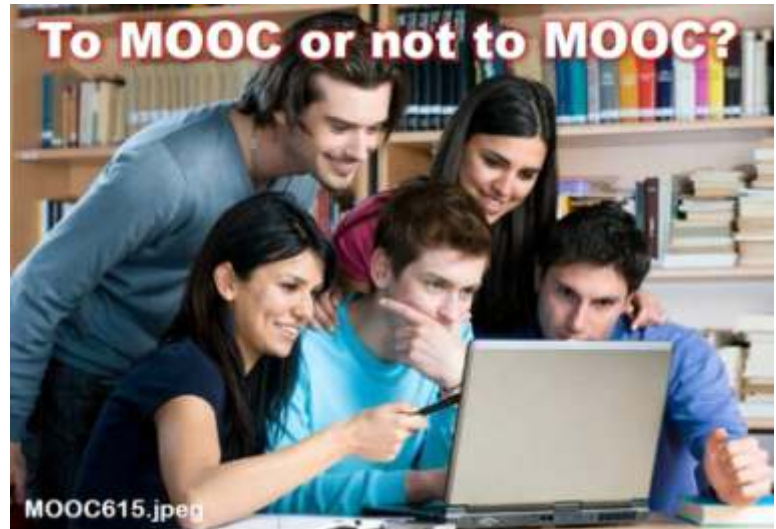
Secondo l'approccio MOOC (Massive Open Online Course), la conoscenza è una "attività" che deve durare tutta la vita, a differenza dell'alta formazione tradizionale dove la conoscenza è una "cosa da acquisire".

a cura di **Claudio G. Casati**

Manfredo Montagnana è stato Presidente per quindici anni dell'Unione Culturale Franco Antonicelli di Torino. Dopo la laurea in Scienze Matematiche dell'Università di Torino, dal 1961 al 1971 ha insegnato nelle Università di Torino e di Genova. Dal 1971 al 1998 ha svolto corsi di Analisi Matematica, Geometria, Geometria Descrittiva, Applicazioni della Matematica all'Economia al Politecnico di Torino dove è stato membro del Consiglio di Amministrazione e ha diretto il Centro dei Servizi Didattici di Architettura. Nell'anno accademico 1969-70 ha svolto ricerca presso il Mathematical and Statistical Department dell'Università della California in Berkeley.

Ha fatto parte del Consiglio Comunale di Torino dal 2001 al 2006 partecipando ai lavori delle Commissioni Cultura e Urbanistica. Ha ricoperto importanti incarichi nei Sindacati della Scuola, dell'Università e della Ricerca della CGLI. È autore di una ventina di articoli scientifici e di numerosi testi didattici di matematica.

Il 13 marzo 2012, Eleonora Pantò - Digital Media & Contents Manager dell'ente di ricerca industriale e sviluppo sperimentale CSP di Torino, rispondendo all'invito per la presentazione del corso "Rivoluzione Digitale" del



Politecnico di Torino, scrive "Questo è il tipico corso che potrebbe essere sviluppato in modalità MOOC dando un segnale che anche negli Atenei italiani certe cose sono possibili" [Riferimento: <http://servernexa.polito.it/pipermail/nexa/2012-March/016761.html>]. Per quali ragioni il Politecnico di Torino è stato assente nel processo di sviluppo del MOOC?

Nel 1988 la Facoltà di Architettura aveva dato vita al CISDA (Centro Interdipartimentale Servizi Didattici Architettura), un valido centro servizi, che decise di impegnare due dei propri laboratori nella creazione di strumenti per la formazione basati sulle nuove tecnologie. Nacquero così - tra i molti risultati ottenuti - la visita virtuale al Castello del Valentino (sede della Facoltà) e il corso di Analisi I, entrambi molto articolati ed interattivi. Quasi contemporaneamente, il Politecnico fu tra i primi partecipanti al progetto Nettuno dedicato alla "formazione a distanza" attraverso lezioni video registrate e trasmesse in televisione nelle ore notturne.

Forse non ci è reso conto che la presenza di strumenti informatici e di lezioni registrate su video è una cosa ben diversa dall'impostare insegnamento e apprendimento in un modo radicalmente nuovo, come fa MOOC.

Concorda con coloro che ritengono che gli effetti sull'università, e in particolare sui processi di insegnamento e apprendimento, di questa rivoluzione digitale siano paragonabili all'impatto dell'invenzione della stampa a caratteri mobili del tipografo tedesco Johann Gutenberg nel 1450?

Mi convince l'idea che MOOC - che si concretizza nelle proposte di corsi da parte di Coursera, edX, Udacity, etc - rappresenti una rivoluzione nel mondo dell'insegnamento e dell'apprendimento.

Durante i miei anni di lavoro nel sistema universitario ho sempre avuto come riferimento quello che erano le università nate intorno all'anno mille: un luogo di incontro tra pochi giovani fortunati ed alcuni intellettuali, dove formazione e ricerca erano tra loro uniti e coinvolgevano allo stesso modo docenti e

discenti.

Avrei voluto che nei miei corsi fosse ancora presente quella atmosfera; uno sforzo in tale direzione fu compiuto ad Architettura verso la fine degli anni '70 con l'esperienza dei raggruppamenti interdisciplinari, ma fu inquinato dalle richieste del "trenta (o almeno 28) per tutti".

Oggi vorrei sottolineare che il carattere rivoluzionario di MOOC deve guardare più alla nascita delle grandi scuole universitarie intorno all'anno mille, che rappresentarono davvero una grande discontinuità, piuttosto che alla scoperta della stampa, che è stata soprattutto un fatto tecnico.

Le periodiche indagini sulla qualità dell'insegnamento universitario in Italia confermano sistematicamente che esistono ampi margini di miglioramento. D'altra parte il mantenimento del valore legale dei titoli rilasciati (diplomi, lauree, master, etc) fa sì che, nella Università "che insegna", il diplomificio rappresenti il core business. MOOC può innescare profondi cambiamenti nei processi di insegnamento e apprendimento?

Ho qualche difficoltà a immaginare come MOOC agirà sull'organizzazione del sistema universitario in Italia nel breve e medio periodo, soprattutto perché le nostre università sono estremamente conservatrici e tendono a rifiutare una trasformazione così radicale. L'introduzione delle "scuole" per far meglio convivere le attività didattiche e quelle di ricerca rischia di essere un fatto formale se non addirittura un arretramento, come si è verificato con l'introduzione del triennale e dei crediti.

Molti ritengono che la progressiva riduzione dei finanziamenti da parte dello stato obbligherà le università a liberalizzare il mercato dei servizi agli studenti; alcuni servizi saranno prodotti direttamente dalla università, altri da terze parti (ad es. l'insegnamento). Con MOOC, i Grandi Maestri potrebbero costituire proprie società di produzione e vendere i loro corsi - come le serie TV - a diverse università. Unbundling e liberalizzazioni caratterizzeranno la università post-MOOC?

L'ipotesi di una operazione di "unbundling" da parte degli atenei va confrontata con la loro macchinosa organizzazione: la amministrazione centrale è articolata in almeno una decina di funzioni; il numero dei dipartimenti va da una decina per gli atenei più piccoli ad almeno una trentina per i più grandi; le facoltà possono essere 2 o 10; e poi ci sono le biblioteche ed i servizi di vario tipo. I centri decisionali sono dunque molteplici: oltre al Consiglio di Amministrazione ed al Senato Accademico, vi sono tutti i Consigli di Facoltà e di Dipartimento. A me pare che una simile operazione nelle



attuali condizioni richiederebbe un numero imprecisato di anni. **Per acquisire la conoscenza e la sua applicazione con successo, l'apprendimento "hands-on learning by doing" è considerato di gran lunga più efficace di una lezione tradizionale. Le università online, connesse e interattive sono il futuro dell'alta formazione?**

Ho già anticipato che considero le varie proposte di "università on-line" come aperture verso un nuovo modo di apprendere e di comunicare che potrà trasformare anche molti aspetti del vivere civile. Mi pare che non sia in gioco solo il futuro dell'università ma un mutamento epocale che potrà dare nuova vitalità ad una cultura in declino e potrà offrire nuovi spazi al confronto fra i cittadini e fra i popoli.

NdR: Il testo integrale dell'intervista è pubblicato su scribd.com/inquietus

Dante e Virgilio: apprendimento a distanza?

Anna Segre

segue da pag. 1

Gesti e parole, sguardi e sorrisi

Dobbiamo fare attenzione, però, a fare del rapporto tra Dante e Virgilio un esempio di apprendimento a distanza, perché i due poeti, se li prendiamo in considerazione non come persone reali ma come personaggi della *Commedia* (che in fondo sono quelli che ci interessano in questo contesto), hanno un rapporto personale molto forte, fatto non solo di parole, ma anche di sguardi complici e gesti affettuosi: spesso Virgilio prende Dante per mano, o addirittura lo trasporta, appena giunti sulla spiaggia del Purgatorio gli lava la faccia. A volte il loro rapporto dà vita a quadretti comici, per esempio (*Inferno*, XXI) quando i due si trovano ad affrontare un tranello teso dai diavoli, di cui Virgilio nella sua altezza intellettuale si fida troppo, mentre il più terra-terra Dante fiuta l'inganno; oppure (*Purgatorio* XXI) quando il poeta latino Stazio dichiara che ritarderebbe di un anno la salita in Paradiso pur di conoscere Virgilio, senza sapere di trovarsi proprio di fronte a Virgilio; Dante sarebbe pronto ad assecondare il maestro che per modestia lo esorta a tacere, ma inevitabilmente gli scappa da ridere e Stazio se ne accorge.

Un maestro imperfetto

Verrebbe la tentazione di affermare che Dante scegliendo un maestro appartenente a un contesto culturale e religioso diverso dal proprio abbia dato prova di una certa

apertura, se non fosse che in realtà il contesto a cui Virgilio appartiene è chiaramente connotato come inferiore: Dante, in quanto cristiano, nel suo percorso verso l'alto supera il maestro, che nel Purgatorio appare spesso impacciato e insicuro sulla strada da prendere. Senza contare le infinite volte in cui Virgilio si lamenta per la propria mancata salvezza. Non si può fare a meno di notare che Dante avrebbe potuto facilmente trovare un pretesto per salvare Virgilio, come salva altri pagani, ma consapevolmente non lo fa. Probabilmente - al di là delle sue opinioni religiose - ha voluto mostrare ai lettori l'esempio di un maestro imperfetto, incompiuto, destinato ad essere superato dal proprio discepolo.

Forse, paradossalmente, il problema dell'apprendimento a distanza non è la mancanza del maestro, ma la sua autorità non contestabile, l'impossibilità di metterne in discussione gli insegnamenti. Dunque può andare bene la scelta di un maestro lontano nel tempo (oppure nello spazio), purché si mantenga nei suoi confronti un atteggiamento saggiamente scettico, dubbioso, a volte inquieto, come di fronte ad una persona in carne ed ossa. Se la leggiamo in questa luce, la *Commedia*, con la messa in scena di un rapporto concreto, appare anche per questo motivo, come per infiniti altri, di straordinaria attualità.

Alta Formazione nell'età del MOOC: collaborazione e intelligenza collettiva

Spirito collaborativo e intelligenza collettiva, due facce della stessa medaglia, aspetti fondanti dei rinnovati processi di apprendimento possibili con le nuove tecnologie. Qualche riflessione al riguardo partendo dal modello MOOC, "massive open online course"

Linda Finardi

Sarebbe forse contento di queste novità il pedagogista statunitense John Dewey che in "Come pensiamo" offre uno spaccato critico dei tradizionali modelli di insegnamento, spesso monotoni e orientati ad una uniformità militare: disposizione fissa di banchi e sedie, organizzazione e ritmi reggimentali, pochi libri se non un unico manuale a cui far riferimento, programmi delle discipline rigidi e ripetizione e memorizzazione come unico metodo a garanzia dell'apprendimento. Tutto ciò lascia poco posto ad un reale sviluppo delle capacità di riflessione e quindi di apprendimento di ogni singolo discente e ancora di più limita le motivazioni che stanno alla base della ricerca intellettuale e della conoscenza.

Nuove teorie pedagogiche: ad esempio il MOOC

Anche se non devono considerarsi come una panacea, le tecnologie attuali e soprattutto i cosiddetti "social media" se applicati dispiegando le loro potenzialità possono permettere di sperimentare e sviluppare nuovi modelli



wikipedia.org

Ogni studente è un collaboratore attivo

Modelli di educazione come il MOOC possono dare ordine e indicazioni utili per orientarsi nel mare magnum della produzione, distribuzione e consumo dell'enorme mole di informazioni e conoscenza presente nell'universo del web.

Uno degli aspetti più interessanti che lega i tre processi - produzione, distribuzione e consumo - riguarda i valori della condivisione e della collaborazione tipici delle dinamiche dell'ambiente online legati all'approccio "open", cioè gratis e accessibile a tutti. Il MOOC include spazi di confronto e scambio sui temi di comune interesse attraverso social, forum e altri strumenti di ultima generazione, e attraverso questi spazi l'intelligenza collettiva - di cui parlare Pierre Lévy, uno dei più brillanti "media philosopher" contemporanei, in riferimento alla popolazione del web e alla loro capacità di mettere in sinergia le proprie conoscenze - viene affinata e incanalata. "Educata" per dirla alla Dewey.

Lo studente passa quindi da una situazione di passività nel ricevere le informazioni, tipica del modello tradizionale, ad essere collaboratore attivo - coprodotto e coconsumatore - nel processo di apprendimento: oltre a poter scegliere percorsi di studio inerenti i propri interessi ed esigenze e studiare seguendo i propri ritmi di apprendimento, lo studente può ricercare e selezionare materiali, verificare le fonti, offrire informazioni, creare materiali nuovi da condividere e concorrere con i propri interventi ed il proprio punto di vista alla nascita di nuove idee, alla costruzione di significati e allo sviluppo di progetti.

Secondo ciò che emerge dalle dichiarazioni di Anant Awarrall, presidente della piattaforma EdX e insegnante di Intelligenza Artificiale alla Berkeley, pare che i ragazzi si confrontino e partecipino più facilmente negli ambienti online, a differenza di ciò che ancora spessissimo capita nelle aule: ad una domanda posta da uno studente intervengono immediatamente gli altri studenti e anche se le risposte non sono del tutto corrette, si innesca un processo riflessivo che un buon docente deve solo indirizzare.

Mooc per lo sviluppo dell'intelligenza collettiva

L'ambiente online e in particolare piattaforme dedicate all'alta formazione basate sul MOOC possono permettere di oltrepassare il limite della disposizione fisica che nelle lezioni tradizionali concorre a separare gli studenti gli uni dagli altri, creando uno stato quasi di immobilità e passività, e gli studenti dal professore producendo una comunicazione a senso unico. La comunicazione reciproca di tutti con tutti, permessa dalle tecnologie sempre più "umanizzate" - forum, community, video chat, blog, social network e social media in generale - sospende positivamente i ruoli tradizionalmente intesi e crea l'humus adatto per atteggiamenti di cooperazione che concorrono allo sviluppo del cervello sociale, cioè di quella capacità di gestire un gran numero di relazioni con altri esseri umani, che fra l'altro secondo le recenti scoperte dell'antropologo Robin Dunbar concorrerebbe al successo della specie umana. Nel MOOC, attraverso la partecipazione aperta e differenziata di ogni singolo studente, le prospettive sociali possono essere guidate alla convergenza, ma non per dominarsi l'una con l'altra, quanto piuttosto per fondersi in pluri-sintesi e cioè quindi, in un'ottica di intelligenza collettiva, predisporre per creare valore e innovare.



matisse-hermitage-Dance-II-1910

pedagogici. Ad esempio, il MOOC - che arriva fino a noi ora che la competizione tra le piattaforme Coursera, Udacity e l'ultima EdX è definitivamente aperta - potrebbe potenzialmente sostenere il superamento di alcuni limiti della formazione attuale di cui parla Dewey e di altri limiti del sistema universitario, quali la richiesta di molto tempo, l'accumulo di un sapere spesso dispersivo e poco mirato al mondo del lavoro, gli alti costi e in molti casi l'esclusività. Il MOOC non si limita più alla sola "messa in rete" di materiale così come confezionato "offline", ma si pone l'obiettivo di creare corsi *ad hoc*, dove le tecnologie non sono una semplice appendice ma un ambiente didattico attivo, dove, vale a dire, gli stessi studenti hanno un ruolo attivo a differenza della maggior parte dei contesti di istruzione tradizionali.



chris johanson

MOOC: Futuro? Rivoluzione? Tsunami?

Intervista a Luigi Battezzati

segue da pag. 1

L'Innovazione Distruttiva - basata sulle nuove tecnologie - che ha rimodellato alcuni settori, quali fotografia, musica registrata, pubblicazione di libri, telefoni cellulari, servizi postali, etc, come mai non ha cambiato radicalmente anche l'università che insegna?

I cambiamenti nelle organizzazioni non sono determinati soltanto dalla disponibilità di nuovi modelli organizzativi o di nuove tecnologie ma da dinamiche sociali che sono determinate dalle coalizioni esistenti o possibili che gestiscono l'incertezza o la percezione d'incertezza come ci ricorda Michel Crozier che per primo ha analizzato le strutture burocratiche in questo modo integrativo della lezione tradizionale di Max Weber. Quindi l'università che insegna è una organizzazione burocratica nel senso weberiano del termine che garantisce il rispetto della norma e della propria sopravvivenza con il perpetuarsi della norma e la uniformità qualitativa del proprio prodotto: i laureati.

È possibile reinventare l'università dall'interno come sostengono Clayton Christensen e Henry Eyring in "The Innovative University: Changing the DNA of Higher Education From the Inside Out"?

Con tutto il rispetto per i fondamentali studi di Clayton Christensen sull'innovazione nelle organizzazioni imprenditoriali e industriali, mi permetto di affermare che non sono quasi mai assimilabili alle strutture universitarie che non hanno come obiettivo principale l'efficienza o l'efficacia ma la conformità del prodotto alla norma soprattutto nei paesi (la maggioranza) dove il titolo di studio ha un valore legale e quindi la certificazione universitaria "de jure" o "de facto" (le grandi scuole per reputazione) garantisce il prodotto a chi non è in grado di valutarlo. **Scompare l'università intesa come luogo fisico e concreto a favore della nuova reinventata come servizio, luogo post-geografico, accessibile 24 ore su 24, da qualunque luogo del mondo e da chiunque?**

Questo modello di università è probabilmente interessante per una nicchia di mercato che ricerca prioritariamente i contenuti formativi con grande motivazione personale e scarsa motivazione al valore sociale dell'università. **È legittimo attendersi che, nel prossimo futuro gli studenti potranno laurearsi online selezionando una serie di corsi delle più prestigiose università mondiali direttamente dal proprio laptop, ovunque si trovino, senza alcun costo di iscrizione?**

Solo gli studenti più motivati e capaci aderiranno a questa proposta di formazione a distanza con risultati effettivi. Pochi studenti percentualmente, ma migliaia in valore assoluto perché si rivolge a tutti i potenziali utilizzatori di internet nel mondo in grado di poter studiare ed esprimersi in inglese. Questa modalità è anche utile per diffondere un modello culturale (soft power) presso

le potenziali classi dirigenti e le élite intellettuali in tutto il mondo.

Le nuove tecnologie e piattaforme miglioreranno l'efficacia dell'apprendimento rendendo implementabili sistemi di blended learning (che utilizzano flip teaching, cooperative learning, project-based learning, etc)?

Absolutamente d'accordo. **Steve Jobs, Bill Gates, Richard Branson, Larry Ellison, Mark Zuckerberg, solo per citare alcuni degli eroi attuali, non hanno frequentato istituzioni educative tradizionali che soffocavano la loro creatività e iniziativa. La nuova università reinventata sarà attrattiva anche per i grandi talenti?**

I percorsi tradizionali di formazione universitaria hanno l'obiettivo di fornire una garanzia della qualità del prodotto educativo per le

istituzioni (l'amministrazione statale, le imprese) che devono poter assumere le risorse sulla base di dati "oggettivi".

Invece le attività imprenditoriali mettono il focus sui risultati e sulle prestazioni distintive dei prodotti/ servizi. Quindi ci sono numerosi casi di successo di imprenditori che non hanno titoli di studio, ma sono molto rari i manager di imprese importanti senza lauree prestigiose o MBA in USA.

Oggi giorno la laurea che dichiara che il possessore "sa un po' su un sacco di cose che non sa fare" viene sempre più considerata un patrimonio culturale personale che non serve a trovare un lavoro. Le nuove tecnologie e i nuovi strumenti contribuiranno a ridurre il gap tra mondo del lavoro e mondo della scuola?

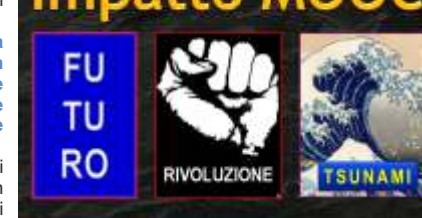
Se l'obiettivo di uno studente è quello di farsi assumere da un'impresa, allora il prestigio dell'università frequentata e i successi scolastici sono necessari: se l'obiettivo è quello di sviluppare una attività imprenditoriale, allora il percorso deve essere necessariamente personalizzato per poter creare un valore specifico.

Avendo la possibilità di laurearsi sulla base di un piano di studi personalizzato che include corsi delle migliori università mondiali chi si iscriverà alla meno che mediocre università sotto casa?

Ritengo che le università tradizionali soddisferanno da un lato la formazione di massa di medio livello e dall'altro saranno un polo di formazione per la ricerca. Le proposte Coursera, edX e similari avranno un grande successo in valore assoluto riguardo nicchie di studenti motivati ed eccellenti, ma ritengo che in valore percentuale rimarranno marginali. La barriera della motivazione, curiosità, conoscenza dell'inglese sono e rimarranno importanti ancora per anni.

Sintesi della intervista a Luigi Battezzati pubblicata su scribd.com/inquietus

Impatto MOOC



Avvio al pensiero critico nell'insegnamento-apprendimento della matematica

Il pensiero critico è la capacità di raccogliere e valutare le informazioni e i fatti in modo equilibrato e riflessivo; di giungere a conclusioni che sono giustificate da argomentazioni ragionate sulla base delle evidenze disponibili. Il pensiero critico è una competenza fondamentale nella società della conoscenza e nell'era dell'informazione, preziosa in tutte le discipline e professioni" (Celine Caqueneau and Mayank Dutia, University of Edinburgh, <https://www.coursera.org/course/criticalthinking>).

Domingo Paola

Pensiero critico e prassi nella didattica della matematica

Non è raro incontrare persone che confessano di avere avuto esperienze negative con la matematica e che dichiarano, anche vantandosene, di non averla mai capita. Diverse sono le ragioni di tale atteggiamento, ma non è azzardato ricondurle a due:

la matematica è stata per molto tempo uno strumento di selezione a scuola;

le conoscenze matematiche sono presentate in modo formale, senza riferimenti ai percorsi intrapresi per conseguirle.

Tutto ciò ha portato a una prassi didattica più attenta all'addestramento che alla costruzione di significati; più attenta alla richiesta di utilizzazione meccanica di tecniche che alla riflessione sulle strategie messe in atto per affrontare problemi. Tale prassi rischia di condurre all'assenza di pensiero, piuttosto che alla formazione di competenze legate all'esercizio del pensiero critico; viene in mente quella battuta di un romanzo di John Dickson Carr, "I'm a mathematician Sir: I never permit myself to think". L'avvio al pensiero critico, per l'esercizio di una cittadinanza informata e consapevole, è invece obiettivo prioritario di ogni azione didattica, non solo in matematica, esplicitamente dichiarato ed enfatizzato anche nelle nuove indicazioni curriculari.

La didattica della matematica può contribuire all'esercizio del pensiero critico?

Propongo tre possibili direzioni lungo le quali si potrebbero esercitare attività matematiche tese ad avviare gli studenti all'esercizio del pensiero critico, riservandomi di discutere prossimamente, più in dettaglio, un esempio di attività didattica.

1. L'algebra come strumento di pensiero

I risultati dei test INVALSI suggeriscono che, nonostante il rilevante spazio che la prassi didattica riserva alle manipolazioni algebriche, gli studenti incontrano enormi difficoltà a utilizzare l'algebra per rappresentare e affrontare semplici situazioni problematiche. Anche gli studenti che sono in grado di semplificare espressioni algebriche o risolvere equazioni di una certa complessità, incontrano difficoltà nella formulazione e nella scrittura di modelli matematici. Appare quindi necessario rovesciare la prassi didattica in cui si fornisce l'espressione di una funzione chiedendo poi di studiarne le caratteristiche o si assegnano esercizi di pura manipolazione sintattica. Oggi, grazie alla facilità con cui si possono utilizzare potenti strumenti di calcolo simbolico, acquistano sempre maggiore importanza competenze che consentano di individuare e fornire modelli matematici e di discuterne criticamente punti di forza e di debolezza in termini di efficacia ed efficienza.

2. Un diverso atteggiamento nei confronti della dimostrazione

Si dice che la dimostrazione sia centrale e peculiare nell'attività matematica e che non ci sia matematica matura senza di essa. Pur d'accordo con queste affermazioni, resto perplesso di fronte a pratiche didattiche che si limitano a richiedere di dimostrare proposizioni già assegnate o a richiedere la ripetizione di dimostrazioni proposte nei manuali. Diverse ricerche didattiche

suggeriscono che compiti di questo tipo recidono la necessaria continuità cognitiva che esiste tra le fasi di osservazione, scoperta, produzione di una congettura e sua successiva validazione mediante una dimostrazione (si veda Paola D. 2010. Cabri Géomètre: una risorsa per un insegnamento-apprendimento "sensato" della matematica in *Seminari di geometria dinamica* a cura di G. Accascina ed E. Rogora, Ed. Nuova Cultura, Roma, 297-326). La dimostrazione dovrebbe essere il risultato finale di un'attività di esplorazione, osservazione e produzione di congetture tese a spiegare perché funzionano. Come scrive Habermas, "Noi conosciamo fatti e possediamo un sapere su di essi soltanto quando sappiamo perché i giudizi corrispondenti sono veri [...] l'espresso sapere qualcosa è implicitamente legato a un sapere perché e rimanda, per questo, a potenziali giustificazioni" (Habermas, *Verità e giustificazione*, Ed. Laterza, 2001).

3. Attenzione al problem posing e al problem solving

La vita matematica è ricca di problemi, che, per essere affrontati, richiedono scelte di strategie risolutive e discussione critica sui loro punti di forza e di debolezza, mentre la prassi didattica è fatta spesso di esercizi in cui si richiede la mera applicazione di formule presentate sui manuali. Sarebbe importante dare più spazio ai corsi e risolvere problemi che richiedono l'individuazione e l'analisi di strategie risolutive. Di particolare interesse potrebbe rivelarsi la proposta di classici problemi della teoria dei giochi, dove il risultato che ciascun giocatore consegue adottando una particolare strategia dipende non solo dalle sue scelte, ma anche da quelle degli altri giocatori (si veda, per esempio, <http://goo.gl/JnuMI>). Ciò che è molto importante e formativo per gli studenti, in tutti questi problemi, è l'analisi delle conseguenze delle strategie risolutive alla luce delle possibili reazioni di tutti i giocatori coinvolti: si tratta di un significativo coinvolgimento e consolidamento delle competenze di pensiero razionale e critico, che coinvolgono intrecci tra aspetti epistemici (la valutazione delle conoscenze in gioco), teleologici (le finalità delle strategie risolutive scelte) e retorici (la forma con cui le scelte e la loro discussione vengono presentate).

Il ruolo delle TIC (tecnologie dell'informazione e della comunicazione)

Spesso il ruolo delle TIC è talmente enfatizzato da indurre l'illusione che una buona tecnologia possa di per sé garantire miglioramento nella didattica. In realtà non è lo strumento, ma le modalità con cui lo si utilizza che consentono innovazioni significative e utili nella didattica. Nell'avvio al pensiero critico le TIC possono garantire la possibilità di espandere la comunicazione fra i partecipanti alla comunità di pratica formata da studenti e docenti anche oltre gli orari e gli spazi convenzionali, allargandola eventualmente ad altri soggetti. Deve però essere ben chiaro che attività di avvio al pensiero critico richiedono necessariamente discussioni orchestrate dal docente, che è sempre più principale responsabile e garante del processo di insegnamento-apprendimento.



inquietamente

programma per la festa dell'inquietudine 2013:

liceo online

#OnlineLearning



Il Circolo degli Inquieti segnala uno spettacolo di grande interesse culturale e civile per:

- 1) non dimenticare ciò che avvenne il 23 maggio di 20 anni fa sulla strada per Capaci (Palermo) con le strage terroristiche-mafiose ove rimase ucciso il Giudice Falcone, la moglie e gli uomini della propria scorta.
- 2) apprezzare il lavoro della Compagnia Teatrale Stabile Assai della Casa di Reclusione di Rebibbia di Roma
- 3) rivedere, tra gli attori, Cosimo Rega, interprete principale del film "Cesare deve morire" dei Fratelli Taviani (film che ha vinto l'Orso d'oro a Berlino e che ha ottenuto ben 5 David di Donatello, come massimo riconoscimento della critica nazionale)

Lo spettacolo è realizzato da AICS

(Associazione Italiana Cultura Sport)
Direzione Nazionale - Settore Politiche Sociali / Area disagio mentale

Sullo sfondo del decennio di morti illustri che accompagna la tragedia nazionale della strage di Capaci, Giacomo e Agata vivono la loro stagione d'amore. Un amore difficile perché appartengono a due famiglie in forte contrasto.

La ragazza proviene da un nucleo mafioso. Le aspirazioni di Giacomo sono quelle di fare il musicista e di contribuire alla diffusione di una cultura diversa in Sicilia. I due ragazzi cresceranno tra problemi, drammi sociali e la volontà di tanti giovani siciliani di ribellarsi alla mafia che continua a dettare legge... e non solo in Sicilia. Un sistema che determinerà in modo diverso le loro vite.

Lo spettacolo conclude un trittico di opere dedicate alle città criminali tra il 1975 e il 1992, messe in scena dalla Compagnia Teatrale Stabile Assai del carcere di Rebibbia. Anni che hanno cambiato la storia del nostro paese, descritti e portati in scena da chi quegli eventi li ha vissuti in prima persona.

Alle 2 i monaci tornano in convento è il momento di quiete e silenzio - metaforico - in cui vengono collocati gli ordigni della strage di Capaci, nel corso della quale vengono uccisi il giudice Falcone, la moglie e la scorta. Il lavoro illustra il contesto palermitano di quegli anni, le vite spezzate dei giovani che hanno solo due alternative: inserirsi nel meccanismo mafioso o lasciare per sempre la loro terra. Due modi di morire giovani, laddove la terza via, quella della ribellione al sistema, implicherebbe lo stesso una morte, fisica.

La mafia è un male italiano, non solo siciliano, che cancella il futuro dei giovani di tutto il paese, consegnando l'economia e la politica nelle mani di delinquenti professionisti anche grazie ad omertà e connivenze. Molto efficace la scelta di rappresentare il contesto sociale come un coro da tragedia greca, i cui componenti sono uniti da un lungo, luttuoso drappo nero. Interessante anche la costruzione della storia attraverso scene intervallate da intermezzi musicali e narrativi, in cui vengono elencati fatti e nomi delle vittime di mafia nel decennio in questione. Significativa, ancora, la scelta dei brani musicali, ottimamente eseguiti da un'orchestra di sei elementi e da una voce blues.

AICS Direzione Nazionale
Settore Politiche Sociali / Responsabile Nazionale Area disagio mentale, Franco Costantino

La Compagnia Teatrale Stabile Assai della Casa di Reclusione di Rebibbia presenta
Venerdì 5 ottobre 2012 ore 21.00
Teatro Don Bosco
Via Piave - Savona
alle 2 i monaci tornano in convento
di Antonio Turco
Protagonisti
Salvo Boccafusca, Salvatore Mallia, Lello Gallo, Francesco Rallo, Rocco Duca, Paolo Petrilli, Roberto Turco, Lucio Turco, Gina Fabiani, Patrizia Spasnoli, Antonio Turco e Cosimo Resa
Interprete principale del Film «Cesare deve morire» dei Fratelli Taviani che ha vinto l'Orso d'Oro al Festival Cinematografico di Berlino
per non dimenticare: 20° anniversario delle stragi mafiose di via D'Amelio e Capaci
Ingresso Gratuito

Cartellone

Verso la VI Edizione della Festa dell'Inquietudine...
Eventi di collegamento

Sabato 6 ottobre 2012 ore 10,00
Sala incontri dell'Unione Industriali,
Via Gramsci 10, Savona

“Perché pagare le tangenti è razionale ma non vi conviene”

Ospiti del Circolo

Armando Massarenti

Filosofo, responsabile del supplemento culturale
«Il Sole 24 Ore Domenica».

Luciano Pasquale

Direttore Unione Industriali, Presidente della Camera di Commercio,
Industria e Artigianato di Savona

Andrea Scella

Professore Ordinario di Diritto Processuale Penale
Università di Udine, Avvocato

Il Circolo degli Inquieti ringrazia la Cassa di Risparmio di Savona

Il chi è del Circolo degli Inquieti

www.circoloinquieti.it

Costituzione

Il Circolo degli Inquieti è stato costituito a Savona nel marzo 1996.
Il Circolo non ha fini di lucro.

Strumenti, motto, logo, sede

Il Circolo ha un proprio bimestrale "globale-locale" *La Civetta*
Il motto del Circolo "E quanto più intendo tanto più ignoro" è di Tommaso Campanella.

Il logo del Circolo è realizzato da Ugo Nespolo

Il Circolo non ha una sede operativa né propria né fissa.
Nel suo viaggio per destinazioni culturali insolite, sceglie di volta in volta le proprie aree di sosta.

Finalità

Il Circolo intende essere un punto di riferimento per tutti coloro che si considerano e si sentono "inquieti": desiderosi, quindi, di conoscenza, un po' sognatori, insoddisfatti del vuoto presente, bisognosi di un pizzico di irrazionalità, sempre disponibili a partire, come viaggiatori culturali, per destinazioni insolite.

Attività sociale

La manifestazione principe è la cerimonia di consegna dell'attestazione de "Inquieto dell'Anno, Inquieto ad honorem" una simpatica attestazione pubblica al personaggio che, indipendentemente dai suoi campi di interesse o di attività, si sia contraddistinto per il suo essere inquieto.

Inquietus Celebration concorre, con la manifestazione Inquieto dell'Anno, a celebrare e promuovere l'Inquietudine come sinonimo di conoscenza e crescita culturale. Il medium è l'incontro con personalità affermatesi per vivacità intellettuale e sentimentale e per l'originalità del loro percorso di vita o di carriera.

Il Circolo degli Inquieti è l'organizzatore della Festa dell'Inquietudine (www.festainquietudine.it) ideata per affrontare il tema dell'Inquietudine in termini nuovi e proporia al grande pubblico. Il logo della Festa è realizzato da Oliviero Toscani.

Tutte le iniziative pubbliche del Circolo sono aperte anche ai non iscritti.

Inquieto dell'Anno, Inquieto ad honorem

2011 Ferruccio de Bortoli e gli Abitanti de L'Aquila
2010 Renato Fiacchini (Zero) 2003 Oliviero Toscani
2009 Elio (di Elio e le Storie Tese) 2002 Barbara Spinelli
2008 Don Luigi Ciotti 2001 Antonio Ricci
2007 Milly e Massimo Moratti 2000 Gino Paoli
2006 Raffaella Carrà 1998 Francesco Biamonti
2005 Régis Debray 1997 Gad Lerner
2004 Costa-Gavras 1996 Carmen Llera Moravia

Inquietus Celebration

Edizione 2011, Spettacolo

Alessandro Bergonzoni

Scrittore, autore e attore teatrale

Mariarosa Mancuso

Critica cinematografica, scrittrice

Maurizio Milani

Attore, opinionista, scrittore

Edizione 2010, Scienza

Chiara Cecchi

Genetista, responsabile Trasferimento Tecnologico in Telethon

Pietro Enrico di Prampero

Professore Ordinario di Fisiologia, Università di Udine

Mario Riccio

Anestesista, esperto di Bioetica e patologie terminali

Edizione 2009, Erologia

Umberto Curi

Ordinario di Storia della Filosofia Facoltà di Lettere e Filosofia Università di Padova

Marco Pesatori

Studio di astrologia e di cultura poetica dello zodiaco

Gianna Schelotto

Studio di comportamento umano, psicologa e psicoterapeuta

Edizione 2008, Filosofia

Maurizio Ferraris

Ordinario di Filosofia Teoretica Facoltà di Lettere e Filosofia Università Torino

Armando Massarenti

Responsabile pagine "Scienza e Filosofia" del supplemento del "Il Sole-24 Ore"

Francesca Rigotti

Professoressa di Dottrine Politiche Facoltà di Scienze della Comunicazione, Università Lugano

Edizione 2007, Economia

Marcello Lunelli

Responsabile produzione Cantine Ferrari Fratelli Lunelli di Trento

Severino Salvemini

Ordinario di Organizzazione Aziendale, Università Bocconi Milano

Raffaello Vignali

Presidente della Compagnia delle Opere

Attestazioni speciali di Inquietudine

Annamaria Bernardini de Pace, Paladina delle Leggi del Cuore

Tony Binarelli, Demiurgo dell'Apparenza

Robert de Goulaine, Marchese delle Farfalle

Renzo Mantero, Inquieto Indagatore apollineo delle Arti e della Medicina

Ugo Nespolo, Argonauta Inquieto delle Arti e della Comunicazione

Andrea Nicastro, Inviato ai confini dell'Uomo

Soci Onorari (tra gli altri)

Giovanni Assereto, Giuseppe Barbera, Mario Baudino, Eugenio Bennato, Annamaria Bernardini De Pace, Giuliano Boaretto, Gianpiero Bof, Maurizio Cabona, Giorgio Calabrese, Mimmo Cándito, Luciano Canfora, Mario Capanna, Iaria Capua, Francesco Cevasco, Giulietto Chiesa, Evelina Christillin, Paolo Crepet, Bruno De Camillis, Teo De Luigi, Duccio Demetrio, Paola Dubini, Ernesto Ferrero, Maura Franchi, Giorgio Galli, Riccardo Garrone, Roberto Giardina, Eleanora Giorgi, Paolo Griseri, Emanuela Martini, Valerio Meattini, Paolo Mielzi, Aldo A. Mola, Manfred Montagnana, Chiara Montanari, Franco Monteverde, Ugo Nespolo, Nico Orengo, Valeria Palumbo, Luciano Pasquale, Flavia Perina, Nico Perrone, Paola Pica, Massimo Polidoro, Pier Franco Quaglieni, Giovanni Rebera, Carlo Alberto Redi, Ennio Remondino, Giulio Sandini, Gianna Schelotto, Rudy Stauder, Gian Antonio Stella, Younis Tawfik, Vauro, Vincino, Marcello Veneziani

Savonesi Inquieti Honoris Causa

Renzo Aiolfi: Cavaliere Inquieto della Cultura

Mirko Bottero: Automedonte della Cultura e Cineforo Inquieto

Luciana Ronchetti Costantino: Dama Inquieta del Teatro

Lorenzo Monnanni: Auletta Inquieto del Jazz